Anno XI. Giovedì, 28 Ottobre 1858 **N. 296.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli uffici postali. — Parigi, *Lorenz Haune*, rue J. J. Rousseau, n. 1. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 OTTOBRE

PROFEZIE POLITICHE

In nessun tempo comparvero alla luce in Europa tanti progetti di rimpasti territoriali come in quest'epoca; e tutti sono fondati sopra importanti rivoluzioni politiche, presagite particolarmente in Italia e nella Turchia europea.

Gli stessi rimpasti territoriali riguardano pure in modo principale questi due paesi, e quelli contemplati per altre contrade sorgono come loro corollarii.

Con questi progetti, e colle previsioni di movimenti politici, sui quali si fondano, gli uni esprimono i loro desiderii e la loro opinione sul più opportuno assesto territoriale dell'Europa e sui modi di giungervi, altri non intendono che additare ineluttabili necessità, cui ci conduce incontro l'avvenire.

Prescindendo dal merito, dalla verosimiglianza ed opportunità di tali progetti e presagi, il non esservi guari uomo politico che non ne faccia per riguardo all'Italia e all'Oriente, dimostra esservi un profondo e generale convincimento che lo stato presente delle due regioni è contrario alle richieste ragionevoli della politica e della civiltà, che nè l'una nè l'altra regione può rimanere nelle presenti sue condizioni, e che un cambiamento è inevitabile, sia che avvenga in via pacifica, o per la forza di guerre o rivoluzioni.

Fra gli scrittori politici che appartengono alla seconda classe, cioè appoggiano i loro progetti alla necessità e ne attendono o presagiscono l'effettuazione dalla forza ineluttabile delle guerre o rivoluzioni, ne troviamo uno che ebbe qualche nome in Francia, come sostenitore del presente ordine di cose. È il sig. Amedeo de Cesena, di cui le opinioni su Roma e il papato furono in questi scorsi giorni citate da alcuni nostri diarii.

L'opuscolo cui alludiamo è intitolato: *L'Angleterre et la Russie*, e contiene tre parti, di cui la prima ha per soggetto: *La Turquie et l'Europe*; la seconda, *L'Inde et l'Angleterre*, e la terza, *L'Italie et la révolution*.

Il pensiero fondamentale del sig. Cesena è una profezia: L'Inghilterra, nella sua opinione, è destinata a perire, la Russia dominerà in Asia, nell'Oriente dell'Europa, nell'Occidente dell'Africa (*sic!* l'autore però pensava all'Egitto). Al centro, all'occidente e al mezzogiorno dell'Europa la Francia formerà colle nazioni più illuminate del globo un fascio di forze capaci di arrestare lo czarismo ai confini presenti dell'Europa incivilita.

Questo concetto, grandioso in apparenza, è ben povera cosa nell'intrinseco suo merito, come ognun vede; prescindendo da altre obbiezioni, l'autore ha dimenticato nel suo compito l'America, che nel calcolare i destini del mondo non può certamente tenersi in conto di uno zero.

L'autore non è guari più felice nello esporre il fondamento e le particolarità delle sue profezie politiche.

Il colpo di grazia all'Inghilterra darà una strada ferrata che da Calais, passando per Parigi, Costantinopoli, Calcutta e Pekino, condurrà il viaggiatore allo stretto di Bohring, cioè in due settimane dall'uno all'altro emisfero. Allora, dice il sig. Cesena, l'Inghilterra potrà ardere le sue navi e il commercio del mondo apparterrà colla detta strada alla Russia. Ma il principio della decadenza inglese ritrova egli nella insurrezione delle Indie, che spaccia come perduta per l'Inghilterra e facile preda alla Russia.

L'Italia per l'autore non è che un musaico, e lo sarà ancora per molto tempo; l'espressione merita di stare al fianco del concetto geografico del principe Metternich. Egli invita i milanesi a scuotere il giogo dell'Austria per rifare il ducato di Milano. *River le Milanais au Piémont ce serait attacher deux forçats à une même chaîne.* Egli non sa che buona parte del ducato di Milano appartiene già al Piemonte, e questa parte, lungi dall'essere un galeotto attaccato alla catena, è assai lieta di appartenervi e forma un prezioso gioiello della corona Sabauda, un importante elemento della sua italianità. E in vista del diritto dei milanesi d'insorgere, prevedendo che questa insurrezione e il suo trionfo sono eventualità più o meno prossime, egli invita l'Austria a costituire il Milanese in regno indipendente, pigliandosi in iscambio la Moldavia e Valacchia. Egli toglie finalmente al papa il potere temporale, e fin qui siamo d'accordo con esso; ma non dice che cosa voglia fare di quei territorii affinchè l'Italia resti un musaico.

Tutte queste idee del sig. de Cesena non hanno bisogno di particolare confutazione. Non crediamo che sia così imminente la rovina dell'Inghilterra, nè che la Russia abbia a stabilire la sua dominazione sopra due o tre parti del mondo, salvo solo un lembo dell'Europa; sopratutto non crediamo che l'Italia sia e debba rimanere un musaico. L'autore protesta che non ha il fanatismo delle nazionalità; forse questa è la ragione che egli vede in Italia soltanto la divisione politica e municipale e nulla dello spirito nazionale onde è animato il popolo italiano. Non deve quindi far meraviglia, se egli vede fra il Piemonte e la Lombardia correre la stessa differenza come fra l'Austria e la Lombardia. *Ces mêmes difficultés, au lieu de se produire entre l'Autriche et le Milanais, se reproduiraient entre le Milanais et le Piémont.*

Quali sono secondo l'autore queste difficoltà? Lasciamo ancora a lui la parola: *Entre l'italien et le germain, il y a un abîme: point d'assimilation possible. Ce n'est ni la même race, ni le même caractère, ni le même intérêt. L'Autriche ne peut rien apporter, rien donner au Milanais: elle ne peut que lui prendre.*

Si vede che la politica del sig. Cesena va perfettamente d'accordo con quella del corrispondente dai confini lombardi della *Gazzetta d'Augusta* che attribuisce alla Francia il pensiero di tener sempre divisa l'Italia in piccoli stati. Peccato che il sig. Cesena non sia piuttosto scrittore austriaco; il suo ragionamento avrebbe almeno un interesse di attualità — in favore dell'Austria. Così egli fa gli affari dell'Austria, minacciando tuttavia questa potenza coll'insurrezione dei milanesi e col Dio degli eserciti che li assisterà. Egli può essere convinto che a Vienna si prenderà sul serio il suo musaico italiano; ma si riderà sgangheratamente dell'insurrezione milanese che dasè sola colla forza delle armi rovescia la forza dell'Austria, fidandosi del Dio degli eserciti che in tal bisogno, a noi pare, rassomiglia assai alla famosa idea del profeta di Dio e del popolo. *Ce jour-là, il y aura, sur les rives du Pô, qui ont déjà vu tant de batailles, une lutte sanglante. Qui osera blâmer les milanais d'en appeler, contre la domination des autrichiens, au Dieu des armées?*

Il sig. Cesena si è ritirato, per quanto ci fu detto, dalla redazione del *Constitutionnel* ed ha perciò cessato di essere scrittore imperiale, come alcuni lo qualificano. Leggendo le sue profezie politiche, non abbiamo difficoltà a discernere la cagione della sua dimissione.

Ciò non toglie però che egli abbia a tratti qualche lucido intervallo. Ha ragione di dire che il congresso di Parigi non ha sciolto la questione di Oriente, che l'Europa dovrebbe provvedere affinchè la soluzione non sia l'effetto di violenze, guerre e rivoluzioni; che l'Italia è un vulcano da cui sorge continuamente il fumo delle passioni, che il togliere il potere temporale al papa è in pari tempo uno dei rimedii inevitabili per estinguere questo vulcano, come anche il mezzo per ridonare al papato lo splendore morale e religioso, ora del tutto offuscato nella degradazione del suo governo temporale, che la guerra generale dell'Europa, ove non si provveda, verrà se non dall'Oriente, al certo dall'Italia.

Queste sono verità non nuove, ma che giova sempre ricordare.

Avvertiamo però che sino a tanto si vorrà considerare l'Italia come un musaico, il vulcano non sarà estinto come nol fu neppur per effetto dell'espressione geografica.

Da oltre mille anni, le gare dei municipii e dei piccoli stati in Italia hanno provocato l'intervento straniero, e la dominazione straniera, con tutti i mali, le convulsioni, le guerre parziali e generali che ne derivarono, e trasformarono l'Italia in un perpetuo vulcano. Per estinguerlo, bisogna toglierne la causa, cioè la divisione politica; per tener lontano per sempre lo straniero dalla penisola, è d'uopo se non d'una unità completa, almeno di un regno unito e forte nel settentrione dell'Italia. Ciò si sa di qua e di là del Ticino, perciò si predica l'unione; ma ciò lo sa anche lo straniero, e perciò egli predica in Italia la disunione e il musaico, soffia nelle gare municipali, rammenta le capitali, e pone la disunione nel novero delle egregie e pregevoli tradizioni italiane, da conservarsi e fomentarsi a qualunque costo.

Con tutto ciò accetteremmo anche il musaico del sig. Cesena, purchè l'Austria se ne vada; ma se ne vada davvero per non più ritornare. Abbiamo piena fiducia che gli odierni italiani, edotti dall'esperienza, avranno abbastanza senno politico per poi unire i pezzi del musaico in modo che si perdano le traccie della connessione.

RIFORMA DELLE IMPOSTE

Il rapporto del prof. Boccardo alla Giunta della camera elettiva per l'imposta sulla rendita merita l'attenzione della stampa periodica, così per il giudizio che esprime intorno a' vizi della tassa delle patenti, come per le idee che svolge intorno ad un sistema di tassazione dell'industria e del commercio.

Ma siccome prima di giudicare le opinioni e le proposte dell'egregio professore, conviene conoscerle, così noi stimiamo opportuno di pubblicare il suo rapporto, che è diviso in tre parti.

Eccone la prima:

§ 1° — *Vizi fondamentali dell'attuale tassazione del commercio e dell'industria.*

Come voi ben sapete, la legge 11 luglio 1851, che organizzava, per la prima volta, una *tassa sulle professioni*, *arti liberali e sull'industria e commercio*, era fondata sul sistema delle consegne, e fino ad un certo punto poteva dirsi, almeno ne' suoi risultamenti una imposta sul reddito. Commissioni miste di agenti del governo e di membri nominati dalle camere di commercio, o, in difetto, dalle autorità comunali, ricevevano le dichiarazioni degli esercenti; il verificatore formava i ruoli; le commissioni decidevano dei reclami che i contribuenti potevano sollevare contro l'operato del verificatore; e contro le loro stesse deliberazioni era appello al tribunale amministrativo.

I risultamenti di una tale legislazione furono (com'era da prevedersi) a tutta prima poco soddisfacenti. Non già che cattivo fosse in se medesimo il sistema, ma perchè esso male armonizzava con le tradizionali abitudini e coi costumi inveterati del paese. — Le tasse dirette, le sole degne d'un popolo libero ed illuminato, le sole suscettibili di venire informate ai principii di rigorosa giustizia, sogliono incontrare, in sui primordi, poco favore appo le nazioni da gran lunga avvezze al regime dei *balzelli* indiretti. Use ad essere ingannate colle imposizioni così dette *insensibili*, esse a malincuore si adattano ad aver rapporti immediati col fisco, al quale sarebbero, d'altronde, disposte a pagar somme molto maggiori, purchè nascoste sotto la forma d'un consumo o d'una transazione qualunque. Indi è che la tassa-patente suscitò infiniti reclami da parte dei contribuenti, in quel tempo istesso che ben poco fruttava al tesoro.

Ciò stante, due anni dopo la sua promulgazione, la legge 16 luglio 1851 venne abrogata. —Forse sarebbe stato più opportuno protrarre alquanto più a lungo l'esperienza, procedere *provando* e *riprovando* con parziali riforme, anzichè per radicale sostituzione d'un sistema ad un altro. Forse era, in questo come in tanti altri casi, assai meglio modificare che sovvertire da capo a fondo un' istituzione, la quale, se aveva dei difetti, basavasi però sovra principii giusti e commendevoli.

Checchè di ciò sia, la legge 7 luglio 1853, ritoccata e completata dalla legge 19 aprile 1856, riordinò la tassa sulle basi seguenti: il tributo fu diviso in diritto fisso, stabilito da tariffe applicate alle diverse qualità di professioni, agli strumenti di produzione e ad altri dati consimili; e in diritto proporzionale, regolato sul fitto dei locali occupati dagli esercenti. Per tariffare il diritto fisso, si divisero le professioni in quattro tabelle, indicate colle corrispondenti prime lettere dell'alfabeto. — Nella tavola *A* furono ripartiti in sette differenti classi, diversamente quotate, e queste in gradi, quegli esercenti la cui tassa deve prelevarsi avuto riguardo alla popolazione del luogo di esercizio, supponendosi che i loro lucri debbano stare in una certa proporzione coll'importanza del mercato sul quale negoziano. —La tavola *B* comprende le professioni commerciali e bancarie, d'ordine generalmente più elevato, per le quali esiste una tariffa scalata in quattro successivi gradi, con riguardo pure alla popolazione. — La tavola *C* abbraccia le professioni che con voce ereditata dagli antichi pregiudizi contro il lavoro industriale, proseguiamo a chiamare *liberali*, quasi distinguendole dalle arti da schiavi; e le sottopone, con distinzione di gradi ad un diritto fisso ragguagliato alla popolazione ed all'esercizio. —Nella tavola *D* sono collocati gli armatori, i fabbricanti e industrianti, imposti in ragione degli strumenti di produzioni e di altri segni esprimenti l' entità dell'esercizio, senza riguardo alla popolazione. Gl' impresari

ed appaltatori d'opere pubbliche sebbene, dipendenti da questa tabella, sono sottoposti ad un diritto fisso ragguagliato, con prestabilita misura speciale all'entità delle imprese in corso. Una tabella accessoria *E*, finalmente, introduce alcune varianti sul quantitativo del diritto proporzionale per varie determinate professioni.

Se la legge del 1851 era informata del principio, che oggidì può chiamarsi inglese, della *tassazione diretta*, quella del 1853 partiva invece dal sistema francese, della *tassazione indiziaria*. La prima (se mi è lecita l'espressione, che, sapendo un po' di scolastico, è pur sempre comoda) ricercava *a posteriori* il rapporto fra la tassa e la materia imponibile; la seconda lo determina, o, meglio, lo suppone, lo indovina *a priori*.

Considerando la cosa in astratto ed al puro lume della scienza, quest'ultimo sistema è evidentemente meno logico, più complicato e meno conforme alla giustizia distributiva, di quello che fosse il precedente; e possiam dire che il metodo del 1851 era *virtualmente* tanto migliore di quello del 1853, quanto è più facile arrivare alla verità coll'esperienza che con l'ipotesi, con l'osservazione diretta anzichè con indizi più o meno arbitrari.

Ma, lasciando il campo delle generalità, le quali per lo più insegnano poco e male, e scendendo ad esaminare partitamente i difetti dell'attuale sistema, giova innanzi tutto osservare che è ben difficile conciliare coll'equità la disposizione dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1853, per cui un decimo degli esercenti compresi nella tavola *B* dev'essere collocato nel primo grado ed un quinto nel secondo, qualunque sia, del rimanente, la distribuzione degli affari, e senza riguardo alle variabili circostanze locali. Se in una città come Genova, per esempio, sono venti banchieri, fa d'uopo che due di essi paghino 1,200 lire, e quattro almeno 800 lire. *Stat pro ratione voluntas!*.... Anzi la legge 19 aprile 1856 ha considerevolmente aumentato le quote, portando il primo grado a 2,800 lire ed il secondo a 1,700. E non saprei, per verità, assegnare il motivo di questo aumento, quando considero che venne introdotto precisamente in un'epoca, come tutti sanno, sopramodo disastrosa pel commercio.

Osserverò poi che questo principio, del doversi, cioè, collocare nei primi gradi una certa prefinita proporzione di contribuenti, venne dalla legge 19 aprile 1856 esteso, con qualche variante nella forma e nel quantitativo, ai contribuenti della tavola *A* e della tavola *C*, incorrendo nello stesso rimprovero d'arbitrio che accennava poco fa.

Ma si potrebbe forse dire che questo è, nella legge, un difetto meramente estrinseco ed accidentale, a cui sarebbe per avventura fattibile rimediare, cancellando semplicemente gli articoli nei quali la disposizione accennata contiensi, senza intaccar punto il sistema. – Ed il concederò, sebbene mi sarebbe lecito rispondere (e ciò a discolpa anche degli autori della legge) che, ov'eglino avessero voluto limitarsi a prestabilire le categorie e i gradi, senza determinare alcuna proporzione fissa di contribuenti da collocarsi nelle prime classi, tutti avrebbero fatto a gara per farsi mettere nelle ultime, e vi sarebbero forse per la più parte riusciti, frustrando le previsioni della finanza. — Ma, senza insistere ulteriormente su questo punto, che può fino ad un certo segno considerarsi come accessorio e non sostanziale, passo ora ad altri difetti del sistema in esame, i quali non dipendono da questa o quella parte dello stesso, ma che necessariamente, fatalmente emergono dall'intima sua natura:

Haeret lateri fatalis arundo.

E, per esprimere con sintetica e complessiva formola il vizio cardinale, da cui gli altri come da fonte derivano, dirò che la divisione dei contribuenti per classi, quale fu dal legislatore adottata, non permette di applicare la tassa in proporzione dei reali affari e dei mezzi effettivi di ogni esercente. Laonde io oserei affermare che, se la tassa-patente eccita gravi e continue lagnanze, ciò non tanto dipende da che il tributo sia per se stesso eccessivo, o da che il fisco domandi assolutamente troppo al commercio ed alle professioni, quanto da che è viziosa, e *necessariamente viziosa*, la distribuzione dell'imposta.

Il che, se torna a danno dei contribuenti, non vantaggia punto l'erario. Imperciocchè ho udito più volte e da molte persone pratiche e ben conoscenti della piazza di Genova esprimere l'opinione che in tutte le classi comprese nella tabella *A* siano esercenti che potrebbero comodamente sopportare una tassa assai maggiore di quella affetta al primo grado, nel mentre che altri esercenti trovansi gravati anche dal *minimum* imposto alla classe cui appartengono; ed è ben probabile che ove la tassa fosse più equamente ripartita, non solo si adempirebbe ad un dovere di giustizia, non solo si acqueterebbero pericolose ed in parte meritate lagnanze, ma si potrebbe fors'anco aumentare il provento fiscale.

Non mi sarebbe difficile, prendendo una qualunque delle professioni inferiori alla classe terza, mostrare come, in una gran parte di esse, trovinsi parecchi esercenti che potrebbero stare nella terza, nella seconda ed eziandio nella prima classe; nell'atto che poi varii dei loro colleghi non possono reggere all'infimo grado della classe in cui si trovano. E, per controprova, sono nelle tre prime classi poveri esercenti, con iscarsi capitali, che lavorano sul credito e che mal soggiaciono al peso di cui sono gravati. — Talchè non è raro il caso fra noi di commercianti che cessano dal negozio e d'altri che si astengono per qualche tempo dalla mercatura che trattavano, per riprenderla poscia clandestinamente.

Non mi è lecito portare davanti a voi, o signori, la quistione nel campo troppo delicato delle apprezzazioni individuali e dei nomi proprii. Ma dall'accurato esame dei ruoli che ho fatto non solo in questa circostanza, ma anche assai prima d'ora, ho potuto convincermi che, in massima, i *grossi* pagano poco ed i *piccoli* troppo. — Fa d'uopo ricordarsi che, quasi ad ogni ramo di traffico, sono alcuni capitalisti che hanno la parte del leone, e gli altri, in gran numero, si contentano di modicissimi lucri. I primi concentrano in sè la maggior parte degli affari, e la turba non divide che scarsi guadagni provenienti dalle operazioni che, per la loro modicità medesima, sono trascurate dai principi della banca e del negozio, e che vengono a grande stento spigolate dalla minor caterva. Or bene, con un sistema che tassa per classi e per gradi, è impossibile mettere tutta questa gente al suo vero posto; è un letto di Procuste che non arriva alla misura dei primi e che eccede soverchiamente quella degli ultimi.

Io stesi una lista di 132 nomi o ditte commerciali a me note, formata in modo che tutti i principali rami di traffico vi fossero rappresentati, a cominciare dalle case di primo ordine e venendo alle mediocri ed alle minime dei diversi generi d'affari. Pregai poscia la direzione delle contribuzioni dirette a Genova di segnare a fronte d'ogni nome la relativa tassa, sia sotto la legge del 1851, sia sotto l'impero della legislazione attuale. — Dall'esame comparativo di quelle quote è entrata in me una doppia persuasione: la prima cioè che, in generale, sotto ambidue i sistemi le mediocri, e sovratutto le piccole fortune, sono, in proporzione, più gravate che le potenti; la seconda che, sotto il regime attuale, questo difetto si è renduto peggiore e più manifesto che sotto quello del 1851. Vi sono molte e molte ditte che io ho la coscienza dovrebbero pagare assai più di ciò che pagano realmente; ed altri mercatanti vi sono ch'io non so in verità dove trovino i mezzi per versare la quota di cui sono addebitati.

Se non che, ad onore del vero e a meritato encomio dell'equità di alcuni agenti fiscali, debbo dire che, per molti piccoli esercenti, si è sentita in pratica la necessità di non molestarli, prendendo da loro solamente ciò che si può, o prendendo anche nulla affatto, sebbene legalmente fossero colpiti dalla tassa. Il che, se deve tenersi a conto degl'incaricati d'applicare il tributo (troppo spesso e troppo leggermente accusati d'eccessiva durezza), non saprei quanto torni ad elogio della legge in se stessa. — Meglio nessuna legge, che una non osservata e delusa.

La divisione per classi ha portato un altro gravissimo sconcio, del quale seppero trarre profitto coloro che, prima di fare una dichiarazione qualunque, ebbero cura di studiare la legge o di consultare un sagace avvocato. — Infatti, per quanto siasi ingegnato il legislatore di ben definire le singole professioni, sono però tali e tanti i punti di contatto che esistono fra la più parte di esse, che molte si riproducono, sotto svariate denominazioni, in diverse classi. Questa sfumatura delle gradazioni, che sovente passano fra due o più generi d'industrie, a molti, che giustamente sarebbero stati tassabili in classe superiore, ha aperto l'adito di farsi collocare in altra inferiore, prevalendosi di ciò che gl'inglesi chiamano *avoidance*. D'onde nuova sorgente d'ingiuste disparità a danno dei più onesti e semplici ed a vantaggio degli scaltri.

Non meno che per le due precedenti è lesa la proporzionalità per una terza ragione. Nel valutare i mezzi e gli affari dei singoli esercenti, distingue la legge i fabbricanti-negozianti dai meri negozianti o fabbricanti, e i mercatanti all'ingrosso da quelli al minuto. Ma cotali distinzioni, che fino ad un certo segno possono reggere parlando in generale, sono ben lontane dal fornire un sufficiente criterio per allibrare la tassa; trovandosi non pochi semplici negozianti dettaglianti che fanno un commercio ben più lucroso e che hanno mezzi assai più forti di molti fabbricanti-negozianti all'ingrosso, che sopportano intanto gravi spese di produzione, di magazzinaggi, di trasporti, ecc.

Ma, nell'attuale legislazione, oltre ai difetti economici, uno ve n'ha che mi permetterò di chiamare *politico*.

Prescrive l'articolo 2 della legge 7 luglio 1853 che: « Chiunque esercita un'industria o commercio, una professione od arte liberale qualunque non compresa nelle eccezioni stabilite, è tenuto di munirsi d'un apposito documento onde autenticare questo suo esercizio. » — Or bene, le eccezioni ammesse dalla legge sono in così angusta sfera circoscritte, è tale e tanta la scrupolosa diligenza con la quale il legislatore ha procurato di catalogare e comprendere nel suo elenco le più diverse industrie, che non vi ha forse professione o mestiere il cui esercizio richieda un capitale, che si trovi incolume dal tributo. Si contano commercianti, nelle due ultime classi della tavola *A*, privi affatto di mezzi; eppure la tassa spinge la sua trivella artesiana così in basso che giunge fino a loro suscitando per guisa tale nel paese una massa formidabile di riclami ed un malcontento oltremodo pericoloso; ad attenuare il quale si è spesso stati costretti di ricorrere all'espediente che ho ricordato di sopra, di esentare, cioè, con arbitraria equità i contribuenti la cui impotenza è riconosciuta.

E concedetemi, a questo proposito, d'insistere in modo affatto speciale sulle peculiari condizioni morali e sociali del nostro popolo; poichè, nella molteplice varietà dei suoi rami, la scienza economica non ne presenta alcuno che, come quello delle imposte, tocchi così davvicino il campo della privata e pubblica moralità.

Noi viviamo, o signori, in una contrada dove, senza punto disconoscere altri ottimi ed efficacissimi elementi di civiltà, fa d'uopo però confessare che l'educazione politica non fece sinora (e di gran lunga) i passi che ha compiti in Inghilterra, nel Belgio ed in pochi altri stati. Il popolo (e parlo del popolo onesto) che si farebbe scrupolo di carpire un soldo nei rapporti privati, non mette generalmente fra i casi di coscienza il sottrarsi all'obbligo, che pur dovrebbe aversi per sacro, di contribuire in giusta ragione alle pubbliche gravezze. L'idea che il governo è una cosa sola colla nazione, non è ancora penetrata nelle maggioranze; per cui, se molti pagherebbero somme tre o quattro volte maggiori, ove fossero loro domandate sotto la celata forma di contribuzioni indirette, strepitano acerbamente quando sono richiamati al loro dovere da un esattore dei tributi diretti.

Il che deve in segnalato modo affermarsi allorchè trattasi di quelle inferiori classi sociali che quasi sempre amano sostituire la provvidenza alla previdenza. Le quali, quando si presenti il percettore, munito talvolta di quella gotica appendice dell'alloggio militare, tra perchè sono abituate a riguardare il governo con occhio di sospetto, tra perchè hanno vuota la borsa, s'irritano non contro se stesse che hanno previamente consumato la dovuta somma, ma contro il fisco che loro la domanda. — Forse avrò torto di innestare la questione politica nella economica; ma io lo confesso, non sono poi tanto esclusivamente economista, da dimenticarmi che sono prima di tutto cittadino; e faccio voto affinchè il legislatore procuri che gl'ignoranti (cioè i più) non prendano in uggia la libertà, immaginandosi ch'essa sia venuta dal 1848 in poi a prendere domicilio precisamente nell'ufficio del verificatore. Io sono utilitario; e, se non arrivo a tanto d'ingenuità da sperare che si trovi un giorno un metodo d'imposte, il quale non isvegli alcuna lagnanza, tra due sistemi però preferisco quello che rende un tantino malcontenti i pochi ricchi ad un altro che suscita di soverchio le ire popolari. Se puossi, è dovere di non ferire i diritti di nessuno; ma quando è inevitabile il crearsi nemici, val meglio aver da placare i clamori di palazzo che quelli di piazza.

Per non dilungarmi di soverchio, farò ancora una sola osservazione sul presente ordinamento della tassa-patenti, e poi basta.

Accennavo di sopra che la tassa medesima si divide in diritto fisso e in diritto proporzionale. Si è quest'ultimo che generalmente dà luogo ai più vivi reclami, e ciò per doppia ragione: primieramente perchè la maggior parte dei contribuenti, non dandosi la pena di studiare molto a fondo la legge, e non conoscendo per lo più di essa fuorchè il solo tributo fisso, si mostrano poi sorpresi e si dicono ingannati quando si vedano aumentato il loro debito di tutto l'importo dell'elemento proporzionale. In secondo luogo, il diritto proporzionale prelevandosi in ragione del fitto dei locali occupati dai contribuenti, questi ultimi non vedono in esso che una ripetizione della tassa mobiliare. Ora, se quest'ultima imposizione ha già di per sè di gravi difetti, diventano essi vieppiù sensibili ed odiosi quando si riproducono nella contribuzione commerciale. Vi è noto, o signori, come una delle più momentose obbiezioni che si fanno per solito alla tassa mobiliare, sia la sua poca o niuna proporzionalità coll'avere dei cittadini, per cui, invece di stare (giusta i precisi canoni della scienza finanziaria) in ragione delle fortune, procede in ragione diretta del bisogno. Un modesto cittadino, sol perchè è padre di numerosa prole, epperò gli occorre ampio locale di abitazione, paga di più d'un ricco celibatario, a cui bastano poche camere splendidamente addobbate. Lo stesso avviene, e forse in maggior grado, nella tassa sul commercio: giacchè sonvi generi di traffico che, per esercitarsi sopra merci le quali sotto un gran volume contengono scarso valore, richiedono vasti magazzini, senza dare d'ordinario pingui guadagni; nell'atto che ad altri lucrosissimi rami di mercatura o di banca è bastevole talvolta un'angusta stanzuccia, o ciò che a Genova chiamiamo un piccolo *scagno*.

Senza ch'io proceda oltre in questa parte critica del mio lavoro, credo, o signori, che stimerete le cose dette sin qui sufficienti a dimostrare degni di considerazione e bisognosi di rimedio i difetti dell'attuale sistema tributario-commerciale, se pur vuolsi che portino tutti i frutti onde sono potenzialmente feconde le sapienti riforme coraggiosamente iniziate dal nostro governo nella mercantile e daziaria legislazione. (*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 mattina.

Berlino, 26. Il principe di Prussia ha prestato giuramento alla costituzione.

Madrid, 26. La squadra destinata ad agire contro i pirati del Riff sarà quanto prima pronta a partire.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. L'ingrossare della roggia che scorre fra la stazione di Avigliana e quella di Rosta ha rovinato interamente il tombino e guasta la strada ferrata di Susa per un'estensione di dieci metri ed altrettanto di altezza.

Il servizio però de' viaggiatori e delle merci non è interrotto, supplendosi con mezzi ordinarii, finchè sia riparata la strada, al che non si richiedono che cinque giorni al più.

— Anche l'ingrossar della Stura minacciava il ponte della linea di Novara vicino a Settimo, ma le riparazioni fatte con sollecitudine dalla compagnia impedirono che accadessero guasti.

Esequie. *Novara, 25 ottobre.* — Quest'oggi sono state celebrate le solenni esequie del commendatore D. Gaudenzio Gautieri, senatore del regno, consigliere divisionale, provinciale, comunale e membro di vari pii istituti di beneficenza.

A pregare la pace sempiterna all'anima eletta del defunto si recava nel tempio gran calca di popolo, e segnatamente di poveri che egli in vita così largamente e spontaneo soccorreva.

Alla mesta e pia cerimonia intervenivano l'intendente generale della divisione con molti impiegati, il corpo municipale, senatori del regno e deputati al parlamento nazionale, consiglieri divisionali e provinciali, e cittadini di ogni ceto e condizione.

Il servizio di onore era fatto da una compagnia e dalla banda musicale della milizia nazionale.

Terminato il sacro rito aveva luogo il funebre accompagnamento.

Il feretro era seguito da gran folla di gente che rimpiangeva in Gaudenzio Gautieri il cittadino integro, l'amministratore illuminato, l'ottimo italiano, il padre dei poveri.

Il canonico Durio compose un'epigrafe nella quale ricordò le virtù cittadine del trapassato ed espresse il cordoglio de' parenti.

Marina regia. Sabato (23), gettava l'àncora nel golfo della Spezia la regia pirofregata *Vittorio Emanuele* e corvetta *Aquila*, provenienti da Cagliari.

— Ieri 26 alle ore 7 antim. salpava da Genova per alla volta della Spezia il regio piroscafo *Malfatano*, avendo a bordo il comandante generale della regia marina conte Serra, non che il capitano di vascello cav. Michelotti, i quali si recarono ad ispezionare la regia divisione navale come pure lo stabilimento marittimo del Varignano.

Arresto. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nella notte del 23 al 24 corr. due guardie di sicurezza pubblica del sestiere Molo, perlustrando le vicinanze di via Lucoli, avvertirono la presenza di un individuo che alla loro

vista tostamente dileguossi favorito dall' oscurità. Tenendo dietro all' incerta direzione intesero rumore in una porta dove essendo entrati trovarono due sconosciuti che frugarono con chiavi nella toppa di una porticina interna che mette alla bottega dell' orologiaio Fontana I ladri cercarono di fuggire salendo le scale e gettando intanto da una finestra nel sottoposto cortile tre chiavi false ed un palo di ferro leva, ma raggiunti dalle guardie vennero arrestati. Oltre la leva e le chiavi sequestrate, loro si trovarono indosso un orologio ed alcuni anelli. Essi si dichiararono l' uno per Galli Gio. fu Domenico d' anni 24, da Milano, calzolaio, l'altro Bertoni Giuseppe di Ambrogio, d' anni 23, da Novara. »

Vendetta. *Genova, 25 ottobre.* Un certo T... G..., invaghitosi di una giovine contadina di Ortonovo non esitò di farle una dichiarazione amorosa cercando d' indurla alle sue brame. La donna avendo respinto le sue proposte con modi da non lasciargli alcuna speranza, il T... decise di vendicarsene. Appiattatosi la sera del 19 corr. sotto le finestre dell' abitazione della donna, stava aspettando il momento in cui la stessa si facesse alla finestra per trarle contro un colpo d' archibugio di cui era armato. In fatti non tardando ad aprirsi la finestra, il T... sparò contro di essa il suo colpo; se non che fortunatamente era un soffio di vento che l' aveva fatta aprire, e la donna giaceva a letto. Il T... si diede immediatamente a gambe, ed ora è ricercato dalla forza pubblica, come prevenuto di tentato omicidio.

(Gazz. di Genova.)

Danni. — La *Gazzetta di Genova* narra:

« Le dirotte pioggie cadute nella notte dal 19 al 20 corr. fecero straripare a tale i torrenti Chiocciola e Cravegnola che scorrono presso Brugnato che inondarono una parte di quel territorio. Vennero devastati terreni seminati e divelte numerose piante, per cui si calcola il danno non meno di L. 10,000.

« La stessa notte il fulmine scoppiato nel comune di Fiaccone (Novi) appiccò l'incendio in una casupola di proprietà del marchese Rafaele Deferrrari, la quale rimase intieramente distrutta con quanto conteneva.

« Nella stessa epoca un fulmine penetrando per la finestra nella casa del contadino Francesco Torini, domiciliato al Riccò, vi spezzò un fucile e ne usci per la finestra opposta, senza cagionare altro danno. Esso tolse però momentaneamente i sensi a certa Chiara Costa d'anni 26, mentre da Ponzo recavasi a casa sua.

Notizie Politiche

Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente notizia come smentita ufficiale delle voci che corrono:

« S. A. I. R. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano, reduce dal suo viaggio a Corfù ed in Sicilia, a bordo del suo yacht, *Fantasia*, giungerà domani coll'augusta consorte a Trieste, donde tra non molto si recherà ancora tra noi, compiendo così il più caldo voto della nostra popolazione, che va incontro col desiderio alla venuta dell'adoratissimo principe.»

— Il gen. Niel ha presentato all'imperatore il primo volume di un gran giornale delle operazioni militari dei francesi dinnanzi a Sebastopoli, lavoro a cui egli va attendendo da qualche tempo.

Si scrive al *Bund* da Parigi che l'affare Mortara viene preso a cuore profondamente nelle famiglie e nelle officine degli operai. Questa vertenza ha destato un sentimento che produce effetti assai più gagliardi che tutto il chiasso dei giornali, sebbene agisca quasi di nascosto.

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*:

« Mons. Pelerin, vicario apostolico della Cocincina settentrionale, ha scritto a Parigi per informare il governo delle persecuzioni a cui fin dal passato giugno furono esposti i cattolici nell'impero d'Annam. Egli dice d'esser stato egli stesso per parecchi giorni in pericolo di cadere nelle mani dei satelliti dei mandarini ed esser sfuggito alla morte per miracolo. Ci dispiace dover soggiungere che mons. Marti, della missione domenicana, non fu così fortunato. L'ammiraglio Rigault de Genouilly era per lasciare la Cina il 20 di agosto, con una parte della sua flotta. Intorno allo stesso tempo la nave francese *Dordogne* ed un'altra spagnuola da trasporto stavano per partire da Manilla. Una terza nave, col resto delle truppe alleate, sarebbe partita pochi giorni dopo. Si calcola che a quest'ora la spedizione deve esser arrivata e che la nostra bandiera sventoli già sulle mura di Tourane. »

— Si legge nel *Bund* sotto il 24 corrente:

« Il consiglio federale ha ricevuto ieri la notizia che il consiglio di stato di Ginevra si sottomette agli ordini del consiglio federale. Maggiori particolari si attendono ancora; per ora si sa che gli italiani designati dietro sorveglianza della polizia di Ginevra hanno abbandonato la dimora tenuta sino ad ora. La missione dei sigg. Dubs e Bischoff ha quindi raggiunto il suo scopo, senza bisogno di procedere a mezzi più serii, che il consiglio federale era già disposto ad applicare, e che certamente avrebbero avuto il plauso della grande maggioranza del popolo svizzero, nel caso che il governo di Ginevra avesse lasciato andare le cose agli estremi.

Su questo riguardo leggiamo il seguente dispaccio telegrafico nella *Gazzetta ticinese*:

« *Da Berna, 25.* Il conflitto fra il consiglio federale e Ginevra è tolto; cinque de'rifugiati italiani rimangono a Ginevra, altri cinque si internano volontariamente sotto la sorveglianza della polizia ginevrina. Di tutto però è riservata l'approvazione del consiglio federale. »

Nella seduta del 22 il consiglio federale si è occupato del trattato sulla protezione della proprietà letteraria stipulato da Ginevra colla Francia. Le negoziazioni furono condotte nella città federale dal consigliere di stato Piguet di Ginevra, e dal ministro francese presso la confederazione. Il trattato è fondato sulle stesse basi di quelli che la Francia ha combinato con altri stati, come il Belgio, Baden, soltanto è più breve e semplice. Il dazio d'introduzione per stampe da Ginevra in Francia è ridotto a 20 fr. per cento chil. e la Francia si promette di concedere anche a Ginevra i maggiori favori che accordasse agli altri stati. Tutti gli altri cantoni hanno il diritto di accedere al trattato. È convenuta anche la protezione contro l'imitazione delle marche di fabbrica. Il consiglio federale opina che questo trattato non ha bisogno di essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea federale.

— Siamo dolenti (dice il *Wilts Independent*) di dover annunziare che il venerabile marchese di Lansdowne, il quale tornò di recente a Bowood da un giro in Scozia e nel nord dell'Inghilterra, fu in questi ultimi quindici giorni confinato nella sua camera da un attacco di gotta, prima del quale si poteva vedere il nobile lord fare tutti i giorni una passeggiata a cavallo di molte miglia, vegeto e vigoroso come venti anni fa.

È giunta la valigia ufficiale dell' Indie con notizie da Bombay del 27 settembre.

Tre mila ribelli, trinceratisi nell' isola di Gogra vennero battuti il 19, cadendone morti mille. Anche molti dei fuggiaschi vennero uccisi. I ribelli di Gwalior sono in Serogne (?). In Bombay tutto è quieto.

— I giornali di Madrid dicono che nei luoghi più frequentati furono affisse le liste elettorali e che molta folla si raccoglieva a controllarle. Le nuove elezioni continuano ad eccitar interesse non solo nella capitale, ma anche nelle provincie. La *Penins. Corresp.* in un nuovo articolo in difesa del gabinetto O'Donnell dice: « Questo gabinetto ha saputo governare fuori dei pericoli della reazione da una parte e seppe dall'altra evitare le esigenze dell'ultra-liberalismo. Egli ha ora lasciato alla nazione il decidere se voglia consentire al moderato uso de'suoi diritti e ad un sicuro progresso negli affari pubblici, che sono il risultato naturale di un'alleanza fra un sovrano fiducioso ed un popolo libero. » Qualche tempo fa era stato detto che il governo intendesse ritardare la spedizione contro i pirati del Riff fino a dopo terminata la vertenza col Messico; ma i giornali semi-ufficiali ora dicono essere definitivamente fatta la nomina del gen. Prim al comando di quella spedizione e che gli si daranno 12,000 uomini. Il vapore *Pizarro* è partito da Alicante con truppe per Cuba. Lettere da Siviglia dicono che l'infanta Cristina, figlia del duca e della duchessa di Montpensier, della cui salute pochi giorni sono si disperava, è già fuori di pericolo. Fu stabilito, dicesi, di impiantare regolari linee di navigazione fra Sant'Andrea, Bilboa e Londra e di far fare due viaggi alla settimana al vapore che va da Alicante a Marsiglia. Il *Novedades* annunzia che importanti riforme nell'amministrazione militare sono sotto esame. L'*España* riporta una lettera dal Messico, nella quale si dice che lo affare degli assassini di San Vincente è ora dinnanzi ai tribunali e che si crede che cinque almeno di essi saranno condannati a morte.

— Le comunicazioni di alcuni giornali del mezzodì della Germania, circa la conclusione di una convenzione relativa all'affare di Rastadt, non sono qui confermate, dice il *Giornale tedesco di Francoforte*. Si smentisce pure l'esistenza di una nota austriaca a questo riguardo; ma è certo che i negoziati continuano sempre e che si spera vederli riuscire presto ad un risultato soddisfacente.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* spiega il rigetto della proposta d'indirizzo al re ed al reggente, fatta nella camera dei signori, in questo senso che si sarebbe voluto evitare ogni discussione. Un altro motivo è che, non essendo le camere, giusta l'art. 56 della costituzione, convocate che per decidere sulla necessità della reggenza, non avrebbero ad occuparsi d'altra deliberazione.

La *Gazz. di Col.* fu l'altro giorno sequestrata per un articolo del *Times*, dato in estratto dal giornale liberale e che parlava degli ultimi dieci anni della Prussia. Decisamente l'amministrazione nuova non ama le riviste retrospettive.

La polizia di Lipsia ha pubblicato l' avviso d'una mancia di 300 talleri a chi sapesse dare indizio del portafoglio mancato alla regina di Prussia in occasione che attraversò quella città. Il portafoglio conteneva un buono del tesoro reale di 500 talleri, varii altri di 100, alcune monete d'oro, alcuni suggelli della regina e varie carte.

Nel 19 corrente, alle 4 pom., le LL. MM. il re e la regina di Prussia giunsero felicemente a Obermais, vicino a Meran (Tirolo), e smontarono al castello di Rottenstein.

— Notizie da Vienna dicono che i protestanti dell'impero austriaco fanno ogni sforzo, perchè i loro diritti siano riconosciuti e per ottenere la riorganizzazione delle loro chiese. Essi lamentansi della parsimonia che il governo, così generoso verso i cattolici, adopera in tutte le cose relative alla loro fede.

Lo stato dell'esercito austriaco, dice un giornale tedesco, fu ora determinato in 551,000 uomini, e l'annuale reclutamento per gli anni 1859-1862 importerà 85,000 uomini. Le leve per il completamento dell'esercito negli anni 1857 e 1858 ascendevano a 103,115 in ogni anno; quindi avrà luogo nei prossimi anni una diminuzione di circa 18,000 uomini, cioè di un sesto.

— Si scrive da Pietroburgo alla *Gazzetta di Augusta*, in data 13 ottobre:

« Il cambiamento nel posto importantissimo di aio dei figli imperiali, di cui si è parlato assai alcuni mesi sono e ci diedero pur notizie i fogli tedeschi, sembra aver dato occasione ad introdurre un sistema diverso di educazione per quei principi. Da ciò che si sente da Zarskoie Selo intorno al granduca ereditario, e i figli dell'imperatore, da persone ben informate, i giovani principi sono tenuti lontani da tutto ciò che potrebbe essere di ostacolo ad occupazioni scientifiche. È cessato il sistema esclusivamente militare della loro educazione. I giovani principi assistono bensì nei ranghi alle grandi parate e rassegne militari, secondo il posto che occupano, ma questo è più una ricreazione e non un servizio, un'occupazione esclusiva. Nella biografia dell'imperatore Nicolò, sappiamo che la sua educazione non è stata buona. Da propria esperienza sappiamo che il successore al trono, l'attuale imperatore e i suoi fratelli, Costantino, Nicolò e Michele ebbero soltanto un'educazione militare, le cui inevitabili conseguenze si manifestano ancora presentemente, ed egli è perciò un atto di alta sapienza dell'imperatore Alessandro II se adotta pei suoi figli un'altra via. Si tiene dietro con grande interessamento a questo nuovo sistema in Russia e se ne presagiscono i più benefici risultati per il paese. Nell'attivo e vivace impulso che ha dato il granduca Costantino, il quale ci abbandona prossimamente per un tempo più lungo, a tutte le riforme, egli ha sentito profondamente lo scapito di non aver fatto nella sua gioventù studii di giurisprudenza e di amministrazione pubblica. Possedendo la fiducia illimitata del suo fratello imperiale, egli faceva parte delle commissioni istituite per ogni specie di riforme, anche in quelle principali dei contadini, e si assicura che il suo zelo trovava sovente nei vecchi ed esperti uomini di stato grande resistenza. Nel suo dipartimento della marina, il granduca ha potuto agire con molta energia, e molti abusi profondamente radicati furono distrutti. Il non poter ottenere lo stesso intento negli altri ministeri,» e l'essere l'imperatore bensì favorevole alle riforme senza però volerle precipitare, fu, dicesi, causa della risoluzione del granduca di abbandonare la Russia per un tempo più lungo, cioè sino all'estate del prossimo anno. Il prossimo motivo sembra bensì essere il desiderio di accompagnare sua moglie sino a Nizza e di fare una visita al deposito di nuovo acquistato dalla Russia nel porto sardo di Villafranca; si narra però che le discussioni nella commissione pei contadini non sono estranee a quella risoluzione. Non ha guari, è nato al granduca un figlio cui fu dato il nome di Costantino Constantinowich, e il cui battesimo fu annunziato li 8 ottobre a mezzodì dai cannoni della cittadella. La partenza seguirà il 18 sopra un piroscafo della corona per Kiel, e di là la granduchessa proseguirà il viaggio a Nizza passando per la Germania, mentre il figlio maggiore del granduca, Nicolò Constantinowich, nato nel 1850, accompagnerà il padre nel suo viaggio marittimo, e farà in questa guisa la sua prima conoscenza col mare. »

Voci di un prestito russo, dice il *Times*, girano sul continente; ma esse paiono finora derivare solo dall'impressione di recenti esportazioni di numerario da quel paese e da'suoi conosciuti bisogni per le strade ferrate e per altri propositi.

— Una lettera da Vienna dice che il principe Alessandro di Servia, il quale, durante la guerra d'Oriente, aveva mandato i suoi tesori a Vienna, per metterli al sicuro, e che li aveva di nuovo ritirati a Belgrado, conchiusasi la pace, li ha una seconda volta mandati a Vienna. Il principe vuol averli pur al sicuro durante la presente lotta fra esso ed il suo rivale principe Milosch Obrenowitch.

Quand'anche (così il *Times*) i negoziati col governo ottomano per la progettata banca di Turchia avessero da essere condotti subito ad una soddisfacente conclusione, non si crede che l'impresa possa esser impiantata prima del lasso di due mesi.

Un individuo per nome Harrison fu arrestato a New York sopra accusa di falsificare carta moneta turca. Dicesi ch'egli fosse in relazione con Mrs Sevesti, *alias* Mme. Garfiner, una donna moldava, che fu recentemente arrestata al suo approdare a Costantinopoli, con molti falsi *caimes*. Mrs Sevesti avea fatta lunga dimora a New York. Harrison nega che le lamine trovate nella sua casa siano altre da quelle che si usano per stampare le azioni sociali, ma una riproduzione sopra un giornale di New York è convincente contro di lui.

Le notizie dal mar Rosso confermano esser l'isola di Perim occupata dagli inglesi che vi tengono un presidio di 200 cipaj. I magazzini e le caserme edificati dalla compagnia delle Indie su quell'isola son finiti, e si annunciano altri lavori, tra i quali stanno, in prima fronte, quelli d'un porto. Altre due isole, poste nel mar Rosso, e comperate in addietro dall' Inghilterra saranno prossimamente occupate dagli inglesi, che intendono di eseguirvi grandi lavori.

— Una lettera da Trebisonda dice:

« Il vapore austriaco *Trebisonda* è arrivato qui il primo di ottobre, dopo aver travagliato pel cattivo tempo nel mar Nero. Il mattino dopo Ferruck Khan fu visitato dalle autorità turche e dai consoli europei e il 3 partì per Erzerum, accompagnato da M. de Vernouillet, uno degli addetti all'ambasciata francese a Costantinopoli, che resterà con lui, finchè esso abbia raggiunte le frontiere persiane. L'inviato fu al suo arrivo ed alla sua partenza salutato da una scarica di 21 cannoni dalla cittadella. Il governatore di Trebisonda, sapendo che le strade erano infestate da briganti, mandò una forte scorta ad accompagnar l'inviato ed il giorno prima aveva spedito un corpo di cavalleria per perlustrare la strada. Ferruck Khan resterà solo tre settimane ad Erzerum e quindi partirà per Van e farà una più lunga fermata a Tauris, dove egli riceverà dispacci dal suo governo. La città di Tauris si propone, dicesi, di fare un gran ricevimento all'inviato, come segno di gratitudine per i vantaggi che deriveranno dai varii trattati commerciali, che Ferruck Khan ha conchiusi in Europa. La sciah diede ordini per la costruzione di una linea telegrafica fra Tauris e Teheran ed il governo persiano sta per adottare parecchie altre utili misure di riforma suggerite dalla civiltà europea. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 27.

Le ultime notizie giunte colla valigia delle Indie portano la data di Alessandria 20 ottobre.

Il vicerè d'Egitto stabilirà per decreto le spese della lista civile e quelle annuali dei dipartimenti.

Si preparano attive operazioni contro i ribelli delle Indie.

Furono concentrati 5000 uomini per liberare Sha-habad.

Lord Elgin ha concluso un trattato vantaggioso col Giappone.

Parigi, 27, sera.

Si ha da Londra che il carro funebre di Napoleone I sarà imbarcato lunedì per la Francia.

Azioni del Credito mobiliare		907
Id.	strada ferr. Vitt. Em.	452
Id.	id. Lomb.-Ven.	610

BORSA DI PARIGI del 27 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 p. 0|0 . . .		72 95	73 05
4 1|2 p. 0|0	95 50	»	»
Consolidati ingl.		98 1|2	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	93 15	»	»
1853 3 p. 0|0	56 75	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Torino, via Borgonuovo, N. 19, piano nobile.

ANNO SESTO DALLA FONDAZIONE.

ISTITUTO PATERNO

DI

EDUCAZIONE MASCHILE

approvato dal Ministero di pubblica istruzione.

Questo Istituto nel prossimo anno scolastico 1858-59 avrà i corsi seguenti:

1° Corso elementare di quattro classi;

2° Corso ginnasiale di tre classi;

3° Corso preparatorio al Collegio militare d'Asti;

4° Corso di lingua francese per le classi ginnasiali e per gli allievi della 4ª elementare.

L'istruzione sarà impartita secondo i programmi pubblicati dal Governo per quello poi che spetta alla educazione morale, non si farà deviamento dalle disposizioni che negli scorsi anni sono state poste in effetto.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà recarsi dal sottoscritto

Direttore

GIOANNI BACHELI.

ISTITUTO FEMMINILE

Piazza Vittorio Emanuele, num. 19, *piano nobile.*

L'apertura di questo istituto venne di già favorevolmente annunciata da parecchi periodici della capitale. La probità e l'intelligenza delle persone dirigenti ed insegnanti sono bastevole garanzia per meritare presso al pubblico una sicura ed illimitata fiducia.

CONVITTO PRIVATO UNIVERSITARIO
CON RIPETIZIONI
per gli STUDENTI DI LEGGI e MATEMATICHE

Via delle Quattro Pietre, casa Vinai, n. 14, piano primo.

I MIEI TEMPI

DI

ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il quinto volume.

Prezzo L. 2 — Per posta *(franco)* L. 2 25.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatol. **L. 12.**

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali **L. 5.**

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

VERI GRANI DI SANITA'

del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell'estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l'appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. BOUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes* — Dirigersi per le domande al signor **Leveville**, Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

LA SCUOLA FEMMINILE in casa Fubini,

n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll'assistenza della maestra damigella Zugni Amalia e di due professori, verrà riaperta ai 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Devimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

Di prossima pubblicazione

ALMANACCO
DELLE
STRADE FERRATE

Anno I — 1859.

Sarà un volume di circa 200 pagine, e conterrà diversi articoli ameni ed istruttivi di valenti scrittori. Dirigersi all'Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba), via Madonna degli Angeli N. 2.

ISTITUTO PARACCA

d'istruzione ed educazione maschile

per convittori ed esterni

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

Ripetizione agli allievi per tutte le classi sino alla retorica inclusivamente.

Scuola *gratis* ai medesimi nei giorni di vacanza. Preparazione al Collegio militare d'Asti.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 26 ottobre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 10.
Meliga	» 9 10.
Segala	» 9 20.
Avena	» 8 05.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza « **colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — « 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* « devono adunque il loro colore scuro, « l'odore disgustoso ed il sapore acro « ed acido alla cattiva preparazione, o « all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'Olio senza colore di Hogg** « contiene quasi il doppio dei principi « attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non « possiede alcuno de' loro inconvenienti « di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (3 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.; franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino* via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET Cº

Dans toutes les principales villes de France et de l'Étranger.

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poissre PARIS.

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dal loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 ottobre.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 15
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» »
Intra	5 4 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 10	2 35, 6 25, 10
da Susa	3 15 6 05	12 40, 3 20, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 »	6 »
da Chatillon	10 22 » »	
da Torino		2 35 10 »
da St Jean de Maurienne	5 » 6 » 12 »	4 » » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 10 8 15	2 15 5 20
dal Ticino	5 55 10 15	1 45 5 40
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » »	2 25 6 »
da Santhià	8 10 » »	4 10 7 45
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 25 7 40	4 20 7 55
da Valenza	9 45 » »	1 05 7 15
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 45 — »	4 15 7 35
da Torino	5 10 » »	2 15 5 20

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 27 ottobre* 1858.

	Godimento	Contratti del giorno precedente in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
FONDI PUBBLICI					
RENDITE 18 8 5 0/0	1 settem.	—	—	92 25	—
1849 5 0/0	1 luglio	—	—	93 40	—
1851 5 0/0	1 giugno	—	—	93 50	—
1853 3 0/0	1 luglio	—	—	56 65	—
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottobre	—	—	975 50	—
Obbl. 1850 5 0/0	1 agosto	—	—	981 50	—
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n.e.		—	—	214 —	—
» liberate		2 1 50	—	210 —	—
Ferrovia di Cuneo	1 ap.	—	—	415 25	—
Obbl. n.	1 luglio	—	—	—	—
Ferr. di Susa		—	—	490 35	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . .	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 »	» »
Lione . . .	99 85	99 25
Londra . . .	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi . . .	99 85	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.